

Soprintendenza Archivistica per la Liguria

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 94	compilatore: Andrea Lercari
famiglia: Buonarroti	
Altre forme del nome: <i>Bonarota</i> ,	
Albergo:	
Titoli: Patrizio genovese	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
Arma gentilizia: «D'azzurro a due sbarre accostate da sei gigli posti tre in capo e tre in punta in sbarra e serranti tra loro una ruota di otto raggi il tutto di rosso»	
<p>Nota storica: Questa famiglia, ascritta al patriziato genovese solo nel 1732, discenderebbe da un ramo genovese dell'omonima nobile casata fiorentina, alla quale appartenne il celebre Michel' Angelo.</p> <p>Secondo la genealogia redatta dal reverendo fra' Antonio Maria Buonarroti nel 1782***, autorevole autore degli alberi genealogici di numerosissime famiglie genovesi, cappellano professo dell'Ordine di Malta e membro della stessa famiglia, i Buonarroti si sarebbero stabiliti in Genova con Gio. Geronimo di Giacomo di Gio. Simone (fratello minore di Michelangelo) di Ludovico, sposo di Andreetta Cattanea fu Filippo fu Francesco e padre di Gio. Francesco, Pietro Paolo, Giovanna, Carlo e Maria Maddalena. Mentre da Gio. Francesco sarebbe discesa la linea patrizia, da Carlo sarebbe disceso il genealogista.</p> <p>Dalla documentazione prodotta nel processo istruito per la prima ascrizione nel 1732, risulta che i Buonarroti, generalmente qualificati nei documenti con l'appellativo di <i>dominus</i>, tra XVII e XVIII secolo avevano contratto unioni matrimoniali con donne di famiglie non ascritte ma di dignitosa posizione sociale, creando a poco a poco le condizioni per la successiva affermazione nel panorama del ceto patriziale genovese.</p> <p>Di Giovanni Francesco Buonarroti fu Giovanni Geronimo non era stato ritrovato il battesimo, ma era deceduto nel 1685 ad un'età compresa tra i sessantotto e i sessantanove anni, per cui la sua nascita si collocava tra il 1616 e il 1617 e fissava in centoquattordici anni la permanenza della famiglia in Genova. Quattro testimoni ascoltati il 18 gennaio 1732, il reverendo Giacomo Spinola parroco di Santa Maria Maddalena, Gio. Andrea Compiano fu Nicola, di settantadue anni, il reverendo Gio. Agostino Granara fu Giulio, di settantaquattro, e Giovanni Battista Bellando fu Gio. Pellegrino, attestarono come egli fosse stato «... cittadino genovese, cattolico apostolico romano, nato nella presente città di Genova quantunque non si ritrovi la fede del suo battesimo ...» e come i di lui discendenti vivessero <i>more nobilium</i>. Era prodotto l'atto di matrimonio di Gio. Francesco, il quale, già vedovo di Angela Francesca, il 4 novembre 1664, nella chiesa di San Vincenzo, aveva sposato Maria Bianchetti di Bartolomeo. Inoltre, si dimostrava come il 6 novembre 1682 avesse ottenuto dal Senato della Repubblica le immunità fiscali spettanti ai padri di dodici figli.</p> <p>Di questa numerosa prole faceva parte Giuseppe Maria, nato il 28 marzo 1680 e tenuto a battesimo il successivo 3 aprile dal patrizio genovese Andrea Pallavicino e dalla di lui figlia Benedetta.</p> <p>Il 25 gennaio 1705, nella chiesa di Santa Maria delle Vigne, alla cui parrocchia entrambi gli sposi appartenevano, erano state celebrate le nozze tra Giuseppe Maria Buonarroti fu Gio. Francesco e Maria Anna Merlani di Giorgio, alla presenza del patrizio genovese Francesco Ferretti, figlio del doge regnante Stefano Onorato, e del notaio Giovanni Battista Massone.</p> <p>Da Giuseppe Maria e Maria Anna il 9 ottobre 1707 era nato Giovanni Francesco, battezzato il 13 ottobre avendo per padrino Antonio Maria Berio e per madrina Vittoria Bertotti</p> <p>Negli anni successivi le condizioni economiche della famiglia continuarono ad accrescere e il 19 gennaio 1732 Giuseppe Maria rivolse al Senato la richiesta d'ascrizione per sé e per il proprio</p>	

<p>figlio Gio. Francesco, decretata il successivo 22 gennaio in base alla Legge <i>de Nobilibus</i>. Pochi anni dopo l'ascrizione, il 12 novembre 1736, Giovanni Francesco sposò la nobile genovese Anna Maria Teresa Giovo di Gio. Paolo. Le nozze furono celebrate da Lorenzo Sauli, monaco cassinese e vi assistettero due illustri patrizi genovesi, il senatore Francesco Maria Rebuffo fu Marc'Aurelio e Massimilano Sauli fu Pietro Andrea. Dalla loro unione, il 18 dicembre 1763, nacque un unico figlio maschio, Giuseppe Maria Antonio Domenico Nicolò, il quale fu battezzato nella chiesa di San Sisto il successivo 20 dicembre, avendo per padrino Anfrano Sauli (rappresentato da Giuseppe Giovo essendo assente da Genova) e per madrina Giulia Da Passano, tutti esponenti del più alto patriziato della Repubblica.</p> <p>Giuseppe Maria Buonarroti sarebbe stato l'ultimo esponente della famiglia ad essere ascritto al <i>Liber Nobilitatis</i> con decreto del 20 novembre 1766. Al processo per la sua ascrizione, avevano testimoniato i patrizi Domenico Invrea, Giovanni Battista Bielati e Pietro Francesco Bracelli.</p> <p>Giuseppe Maria sposò la nobile genovese Veronica Clavarino fu Gio. Agostino dalla quale non ebbe discendenza.</p> <p>Dal matrimonio di Gio. Francesco Buonarroti, spentosi in Genova il 16 dicembre 1793, e Anna Maria Teresa Giovo erano nate anche cinque figlie femmine: Maria, Maria Placidia, morta bambina, Teresa, Giovanna, Caterina, e Pellina.</p> <p>Di queste la primogenita, Maria, il 15 marzo 1766 Maria Buonarroti di Gio. Francesco sposò il patrizio genovese Stefano Emanuele Cattaneo figlio di Lorenzo, marchese di Belforte, alla presenza di Giuseppe Giovo fu Gio. Paolo e di Giovanni Battista Bielati fu Bartolomeo. Un'altra figlia, Teresa, contrasse un'altra unione di grande prestigio sociale, sposando Giovanni Battista Doria fu Giulio marchese di Dolceacqua. Entrambe le unioni ebbero illustre discendenza.</p>
<p>Archivi parrocchiali di riferimento: Genova, Parrocchia di San Vincenzo (in Nostra Signora della Consolazione), Parrocchia di Santa Maria delle Vigne, Parrocchia di San Lorenzo, Parrocchia Parrocchia di Santa Sabina (in San Siro), Parrocchia di San Sisto.</p>
<p>Opere manoscritte generali: A. M. Buonarroti, I, pp. 38-41; G. Giscardi, II, p. 270; Lagomarsino, IV, cc. 246 r.-248 r.; G. A. Musso, n° 255; M. Staglieno, <i>Genealogie di famiglie nobili estinte</i>, I, cc. 11 r.-13 r.</p>
<p>Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i>, 2850, <i>Nobilitatis</i>, doc. 34 (22 gennaio 1732); 2855, <i>Nobilitatis</i>, doc. 48 (20 novembre 1766); 2858, <i>Nobilitatis</i>, doc. 63 (16 dicembre 1790).</p>
<p>Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili ai Buonarroti ascritti al patriziato genovese.</p>
<p>Fonti bibliografiche generali: C. Bitossi (1995), pp. 297 e nota 32, 301 nota 53 e 498; G. Guelfi Camajani, p. 75; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, p. 39.</p>
<p>Fonti bibliografiche specifiche: ALFREDO REMEDI, <i>Fra' Antonio Maria Buonarroti cappellano dell'Ordine di Malta e genealogista</i>, in <i>Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII</i>, Atti del convegno (Genova-Imperia-Cervo, 11-14 settembre 1997), a cura di Josepha Costa Restagno, Genova 1999 (Istituto Internazionale di Studi Liguri-Atti dei Convegni II), pp. 191-206.</p>